

La Repubblica 26 Giugno 2015

Fabrizio Nizza accusa il fratello killer

Tre omicidi ricostruiti, nella genesi e nei vari ruoli di mandanti ed esecutori, otto provvedimenti restrittivi eseguiti (di questi, quattro notificati in carcere), è il bilancio di un'operazione a più riprese eseguita dai carabinieri del Comando provinciale nei confronti di esponenti della "famiglia" Santapaola. Sono ritenuti i responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, soppressione di cadavere, detenzione e porto abusivo di armi, aggravati dall'aver agito per agevolare il gruppo d'appartenenza.

Le indagini hanno permesso di fare luce su tre omicidi commessi a Catania nell'arco di tempo tra il 2006 ed il 2011 ai danni di Francesco Palermo (il 27 settembre 2009), e di Lorenzo Saitta e di Giuseppe Antonino Rizzotto, entrambi vittime della "lupara bianca" rispettivamente il 6 dicembre 2006 ed il 14 settembre 2011.

L'ordinanza cautelare si fonda sulle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, fra i quali Fabrizio Nizza, ex "responsabile" del gruppo di "Cosa Nostra" catanese che operava nel quartiere di Librino fino alla data del suo arresto (avvenuto l'8 febbraio 2012), e Davide Seminara, organico allo stesso clan e uomo di fiducia di Nizza. Daniele Nizza, fratello di Fabrizio e Rosario Lombardo, entrambi ritenuti "uomini d'onore" della "famiglia" Santapaola, sono stati raggiunti dal provvedimento restrittivo per l'omicidio di Francesco Palermo.

Quest'ultimo, esponente di spicco dei "Cursoti" di Giuseppe Garozzo, detto "Pippo 'u Maritatu", fu ucciso davanti alla sala "Bingo" di via Caronda per vendetta, in quanto ritenuto l'autore dell'omicidio di Giuseppe Vinciguerra, cugino di Orazio Magri, quest'ultimo esponente di vertice dei "Santapaola", ucciso il 7 aprile 2009.

In particolare Daniele Nizza e Rosario Lombardo sono accusati, rispettivamente, di aver aiutato Orazio Magri (già raggiunto, in precedenza, da un analogo provvedimento restrittivo, assieme ai mandanti dell'omicidio Santo La Causa e Carmelo Puglisi) nell'esecuzione materiale del delitto e di aver eseguito degli appostamenti con l'obiettivo di individuare le abitudini e i movimenti della vittima.

Dell'omicidio di Lorenzo Saitta, cugino dell'omonimo soprannominato "Salvuccio 'u Scheletro", quest'ultimo ritenuto elemento di primo piano in seno alla "famiglia" Santapaola, sono chiamati a rispondere sempre Daniele Nizza come mandante, e il fratello Andrea Nizza, tuttora latitante, come esecutore materiale.

L'omicidio fu commesso per "dare un segnale" allo "Scheletro", il quale si era permesso di far sapere dal carcere che, una volta uscito, avrebbe "fatto la cinquina", lasciando intendere che avrebbe ucciso i cinque (dei sei) fratelli Nizza organici all'associazione mafiosa.

Per l'omicidio di Giuseppe Rizzotto, infine, i carabinieri sono andati a notificare le accuse a Orazio Magri (ritenuto esecutore materiale), elemento al vertice del gruppo dantapaoliano del Villaggio Sant'Agata, Agatino Cristaudo e suo fratello Salvatore nonché Giovanni Privitera, per il reato di sottrazione di cadavere essendosi occupati di seppellire il corpo in luogo sconosciuto. L'omicidio fu compiuto a causa dei contrasti sorti tra il gruppo dei Nizza e gli Ercolano, in quanto, i primi puntavano ad ottenere la supremazia in seno al clan Santapaola.

Altri provvedimenti restrittivi per associazione mafiosa sono stati eseguiti nei confronti di Eros Salvatore Conaorelli, cognato del latitante Andrea Luca Nizza, e Martino Cristaudo, fratello di Agatino e Salvatore.